

Visto che nel suddetto Piano annuale 2004 di finanziamento degli interventi previsti dalla l. 23/96 figura tra gli Enti beneficiari il comune di Castione della Presolana (BG) con l'assegnazione di un finanziamento, mediante mutuo della Cassa DD.PP. con ammortamento a totale carico dello Stato, di € 465.000,00 su una spesa prevista di € 2.089.019,00 per le opere di adeguamento alle norme di sicurezza, igiene, agibilità e barriere architettoniche edificio scuola elementare via G.B. Regalia, 2;

Vista la deliberazione della Giunta Comunale n. 67 dell'11 maggio 2005 con cui l'amministrazione Comunale di Castione della Presolana (BG) ha autorizzato il Sindaco ad inoltrare in Regione un'apposita richiesta di variazione della spesa ammissibile del finanziamento concesso nell'ambito del sopraccitato Piano Regionale e nel contempo ha approvato il progetto definitivo relativo all'intervento finanziato ed il corrispondente quadro economico per un importo globale pari ad € 800.000,00;

Considerato, pertanto, che può ritenersi soddisfatta, da parte dell'ente beneficiario in argomento, la condizione di partecipazione alla spesa del progetto approvato, secondo le disposizioni regionali contenute nella predetta d.g.r. 5 dicembre 2003 - n. 7/15432 e nel sopraccitato decreto direttoriale n. 1336/2004;

Vista la nota prot. 11091 del 22 giugno 2005 del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, pervenuta via fax in data 6 settembre u.s., con la quale il Direttore Regionale per la Lombardia ha comunicato di non avere osservazioni in merito alla richiesta di variazione di cui trattasi;

Vista la legge 2 ottobre 1997 n. 340 che, all'art. 1 comma 8, conferisce alle Regioni il potere di modificare i Piani formulati ai sensi della predetta legge 23/1996;

Vista la d.g.r. n. 8/2 del 18 maggio 2005 «Costituzione delle Direzioni Generali, incarichi e altre disposizioni legislative - I provvedimento organizzativo VIII legislatura»;

Visto l'allegato A) della d.g.r. n. 7/207 del 27 giugno 2005, con il quale sono stati conferiti gli incarichi dirigenziali e i livelli retributivi di tutti i dirigenti della Giunta ed individuati i dirigenti assegnati alla Direzione Generale Istruzione, Formazione e Lavoro;

Visto il Decreto del Segretario Generale n. 10317 del 30 giugno 2005 «Individuazione delle strutture organizzative e delle relative competenze ed aree di attività delle Direzioni Generali della Giunta Regionale VIII legislatura, con decorrenza 1° luglio 2005 - I provvedimento»;

Decreta

- di accogliere, ai sensi della legge 340 del 2 ottobre 1997 art. 1 comma 8, la richiesta dell'amministrazione Comunale di Castione della Presolana (BG) concernente la variazione della spesa ammissibile, confermando il mutuo concesso con il citato decreto n. 1336 del 6 febbraio 2004, approvando la seguente modifica al Piano di attuazione 2004:

Situazione precedente risultante nel predetto Piano di attuazione anno 2004

Ente beneficiario	Opere ammesse da eseguire Edifici scolastici interessati Spesa prevista	Importo contributo mutuo assegnato
Comune di Castione della Presolana (BG)	Adeguamento alle norme di sicurezza, igiene, agibilità e barriere architettoniche edificio scuola elementare via G.B. Regalia, 2 € 2.089.019,00	€ 465.000,00

Piano di attuazione anno 2004 nuova situazione con le variazioni approvate

Ente beneficiario	Opere ammesse da eseguire Edifici scolastici interessati Spesa prevista	Importo contributo mutuo assegnato
Comune di Castione della Presolana (BG)	Adeguamento alle norme di sicurezza, igiene, agibilità e barriere architettoniche edificio scuola elementare via G.B. Regalia, 2 € 800.000,00	€ 465.000,00

- Di stabilire che il presente atto sia pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il Dirigente della U.O.
Attuazione delle politiche:
Olivia Postorino

D.G. Famiglia e solidarietà sociale

(BUR20050128)

Circ.r. 18 ottobre 2005 - n. 45

(3.1.0)

Attuazione della d.g.r. 20588 dell'11 febbraio 2005 «Definizione dei requisiti minimi strutturali ed organizzativi di autorizzazione al funzionamento dei servizi sociali per la prima infanzia»: indicazioni, chiarimenti, ulteriori specificazioni

Ai Direttori Generali
delle ASL della Lombardia
Ai Direttori Sociali
delle ASL della Lombardia
Ai Responsabili degli Uffici di Piano
per tramite delle ASL
Ai responsabili degli Uffici Autorizzazione
al funzionamento delle Amministrazioni Provinciali

Premessa

Come noto, con le seguenti deliberazioni è stato dato avvio al riordino delle reti:

1. delle strutture diurne, territoriali e domiciliari per la prima infanzia (d.g.r. n. 20588 dell'11 febbraio 2005);
2. dell'accoglienza residenziale per minori (d.g.r. n. 20762 del 16 febbraio 2005) e disabili (d.g.r. n. 20763 del 16 febbraio 2005);
3. delle strutture diurne socio assistenziali per disabili denominate Centri Socio Educativi (d.g.r. n. 20763 del 16 febbraio 2005).

Dalla data di pubblicazione delle citate d.g.r. cessa quindi di trovare applicazione tutto quanto a proposito previsto dal P.S.A. 88/90 e successive integrazioni o modificazioni.

Sino all'emanazione dei successivi provvedimenti di riordino di altri servizi/strutture restano invece in vigore definizioni e requisiti stabiliti dal già citato Piano Socio Assistenziale e/o altre successive regolamentazioni regionali.

A seguito dei numerosi quesiti pervenuti alla scrivente Direzione Generale, in merito alle unità d'offerta per la prima infanzia, si forniscono le sottostanti indicazioni.

Gli organi delle Aziende Sanitarie Locali, competenti per la vigilanza e il controllo in materia igienico sanitaria e sociale, laddove rilevassero situazioni non espressamente riconoscibili o di particolare specificità, si confronteranno con la scrivente Direzione, in modo da fornire risposte il più possibile omogenee su tutto il territorio regionale.

1. Specificazioni in merito all'autorizzazione al funzionamento

Come disposto dalla d.g.r. 20588 dell'11 febbraio 2005, i requisiti strutturali (fatti salvi quelli generali di struttura) non sono vincolanti per nidi e micronidi già autorizzati a funzionare ai sensi del Piano Socio Assistenziale 1988/90. Le autorizzazioni al funzionamento già in possesso delle strutture sopraccitate, funzionanti alla data di pubblicazione della deliberazione, restano pertanto a tutti gli effetti valide; ovviamente si dà per inteso che i micronidi autorizzati ai sensi del citato Piano Socio Assistenziale (cioè fino a 29 posti di capacità ricettiva) saranno denominati «nidi» a prescindere dalla dizione riportata sull'autorizzazione al funzionamento.

Le autorizzazioni al funzionamento delle nuove unità d'offerta, sino a diverse determinazioni da parte della Regione Lombardia, vengono rilasciate dalla Provincia di ubicazione della struttura.

- a) Le domande vanno inviate dal richiedente alla Provincia e per conoscenza alla ASL di riferimento o, per la parte di competenza, al comune di Milano, con «allegata documentazione» attestante il possesso dei requisiti richiesti dalla d.g.r. sopra citata, o con «perizia asseverata»; in entrambi i casi la domanda deve essere altresì accompagnata dai documenti attestanti il possesso dei requisiti soggettivi.
- b) Eventuali facsimili di domanda di autorizzazione con «allegata documentazione», precedentemente predisposti dalle Province, dovranno essere opportunamente adeguati ai requisiti richiesti con d.g.r. 20588 per le diverse tipologie previste.
- c) Il provvedimento di autorizzazione al funzionamento per domande con «allegata documentazione» è emesso, fatta salva l'eventuale interruzione dei termini per carenza di documentazione o mancanza di requisiti, entro 60 giorni dal ricevimento della domanda, ovvero dal completamento della documentazione. Il parere della ASL deve pervenire alla

Provincia in tempi utili a che la stessa possa rispettare tali termini. (Per domanda presentata invece con perizia asseverata far riferimento ai successivi punti g) e h)).

- d) L'interruzione dei termini deve essere comunicata formalmente al richiedente da parte della Provincia.
- e) In caso di non emissione del provvedimento entro i 60 giorni, fatta salva l'interruzione dei termini, per l'inizio dell'attività, vale il principio del silenzio assenso.
- f) In caso di domanda con perizia asseverata l'attività si intende autorizzata provvisoriamente subito dopo la presentazione della domanda anche se il rilascio dell'autorizzazione avverrà formalmente in un tempo successivo, ovviamente fatti salvi gli eventuali provvedimenti prescrittivi o inibitori conseguenti ai controlli effettuati anche in fase di esercizio.
- g) In caso di utilizzo di perizia asseverata, la documentazione valutata e vidimata, relativa ai requisiti previsti dalle d.g.r., non viene trasmessa ma conservata presso la struttura per essere disponibile per i controlli di vigilanza.

2. Specificazioni per Micronidi

Ubicazione

Come stabilito dalla d.g.r. 20588/05, il micronido è un'unità d'offerta che può essere realizzata:

1. in un appartamento purché esclusivamente destinato alla funzione di micronido come da autocertificazione del richiedente;
2. in strutture polifunzionali purché gli spazi destinati allo stesso siano ben distinti dalle altre funzioni. (Va precisato che per struttura polifunzionale si intende una struttura che prevede diversi servizi e unità d'offerta sociali, educative, scolastiche);
3. inserita in insediamento aziendale;
4. anche oltre il piano terra.

Si precisa che il documento attestante la civile abitazione è il certificato di abitabilità, con i requisiti vigenti nel momento in cui il certificato è stato rilasciato, richiesto o formato, e non quelli vigenti attualmente a condizione che non ci siano cause di inabitabilità o di insalubrità. In particolare per il superamento delle barriere architettoniche è sufficiente che laddove i locali non siano strutturati a garantire l'accessibilità o visitabilità a persone con difficoltà, siano previste e codificate procedure per garantirle.

Capacità ricettiva

Per i micronidi non è previsto l'incremento del 20% pertanto, in tale tipologia d'offerta non possono essere contemporaneamente presenti più di 10 bambini.

Articolazione della struttura

A maggior chiarimento di quanto specificato dalla d.g.r. 20588, si precisa che per superficie utile netta, si intende la superficie calpestabile.

Condivisione di spazi

Gli spazi ammessi in condivisione dalla d.g.r. 20588 sono i bagni del personale. A tal proposito si precisa che, anche se in condivisione con altre unità d'offerta/servizi, i bagni devono essere:

- a) di esclusivo utilizzo del personale;
- b) in numero adeguato a quanto previsto dalla normativa vigente in merito al personale contemporaneamente presente che li può utilizzare (per esempio in un micronido aziendale i bagni del personale possono essere i medesimi del personale dell'azienda presso cui è situato, ma il numero di bagni dovrà essere rapportato al numero di personale contemporaneamente presente nel micronido e nell'azienda);
- c) in conformità con i requisiti igienico sanitari;
- d) ubicati nel medesimo edificio (abbinati/adiacenti) anche se non sullo stesso piano del micronido/nido, purché appartenenti a strutture/servizi dell'area sociale/educativa/socio sanitaria (esclusi i nidi aziendali adiacenti al luogo di lavoro che possono utilizzare i bagni dell'azienda come riportato al soprastante punto b).

Cucina, catering, preparazione pasti

Le civili abitazioni, secondo i requisiti previsti dal regolamento locale d'igiene tipo, devono essere dotate o di un «locale cucina» o di uno «spazio cottura»; per le due diverse tipologie vengono previsti specifici requisiti.

Nella fattispecie, secondo quanto previsto dalla deliberazione regionale 20588, per «cucina» è da intendersi lo spazio riservato

alla cottura dei cibi rispondente ai requisiti fissati dal regolamento locale di igiene tipo almeno per lo «spazio cottura».

In caso di presenza di cucina abitabile, quindi rispondente ai requisiti di «locale cucina» e di dimensioni adeguate a consentire l'uso anche per la consumazione dei pasti dei bambini, la stessa potrà anche essere conteggiata - ovviamente detratti i metri quadri specificatamente usati per la preparazione dei pasti - ai fini della determinazione della superficie utile complessiva destinata ai bambini.

La cucina/spazio cottura del micronido, anche in caso di preparazione diretta dei pasti non deve acquisire specifica autorizzazione sanitaria, ferma restando la responsabilità del gestore sulla sicurezza alimentare e sugli aspetti nutrizionali nonché sul controllo e formazione del personale addetto.

I pasti possono anche pervenire al micronido tramite catering. In questo caso:

- a) la ditta che fornisce i pasti deve essere in possesso dell'autorizzazione sanitaria; copia di tale autorizzazione deve essere conservata presso il micronido;
- b) la cucina aziendale, in caso di micronido realizzato presso i luoghi di lavoro, può essere utilizzata per la preparazione di pasti fermo restando una linea specifica di produzione ed il trasporto degli stessi con contenitori/carrelli idonei (termoregolati, chiusi, lavati e detersi quotidianamente);
- c) il locale scaldavivande previsto dalla deliberazione, per la porzionatura dei pasti e il lavaggio delle stoviglie, deve comunque essere presente, al fine di consentire al personale l'eventuale preparazione di bevande calde, merende o per predisporre le pappe per i lattanti, ed essere di facile pulizia e sanificazione.

3. Specificazioni per i nidi

Capacità ricettiva

Al fine di permettere la migliore saturazione del nido, come già determinato per i nidi autorizzati ai sensi del Piano Socio Assistenziale 1988/90, la capacità ricettiva del nido può essere incrementata del 20% massimo (esempio: se un nido è autorizzato per 15 posti, è consentita la presenza contemporanea di un massimo di 18 bambini).

Apertura minima

La d.g.r. 20588 specifica che per i nidi è richiesta un'apertura annuale minima di 47 settimane. Si precisa che tale disposizione è in vigore dalla data di pubblicazione della d.g.r. per tutti i nuovi nidi.

I nidi già esistenti ed autorizzati ai sensi del Piano socio assistenziale (d.c.r. 871 del 23 dicembre 1987) dovranno adeguarsi al nuovo requisito entro tre anni a far tempo dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia della d.g.r. 20588 dell'11 febbraio 2005.

Articolazione della struttura

Come più sopra specificato per i micronidi, anche per i nidi la superficie netta destinata ai bambini secondo le indicazioni date relativamente agli spazi da prendere in considerazione, è da intendersi quale superficie calpestabile e non commerciale.

Cucina, catering, preparazione pasti

Qualora i pasti siano preparati all'interno del nido, la cucina deve possedere i requisiti previsti dal regolamento locale d'igiene tipo per le cucine collettive, nonché l'autorizzazione sanitaria.

Qualora i pasti pervengano al nido tramite catering, si rimanda alle precisazioni di cui ai sopraesposti punti a), b) e c) relativamente al catering per i micronidi.

4. Specificazioni per nidi famiglia

Si rammenta che i nidi famiglia non sono soggetti ad autorizzazione al funzionamento ma devono presentare *dichiarazione di inizio attività* al comune di ubicazione e per conoscenza alla ASL.

La dichiarazione di inizio attività deve essere presentata dalle famiglie associate/associazioni familiari.

Ubicazione

Il nido famiglia, in quanto tipologia domiciliare, può essere realizzato:

- a) nell'abitazione di residenza di una delle famiglie associate;
- b) in un appartamento in uso ad una delle famiglie (comodato o affitto o proprietà) destinato a nido famiglia;
- c) in uno spazio che abbia i requisiti della civile abitazione, in affitto, proprietà o comodato d'uso ad una delle famiglie.

Gestione

Il nido famiglia è promosso da associazioni familiari (ai sensi della l.r. 23/99) o da famiglie/utenti associate costituite in osservanza all'ordinamento delle associazioni non riconosciute e quindi regolate dagli accordi tra gli associati anche mediante la stipulazione di una scrittura privata secondo la normativa vigente.

A tal proposito, si allegano a puro titolo esemplificativo:

- schema tipo contenente gli elementi essenziali per la redazione della scrittura privata (Allegato A);
- schema tipo di Statuto (Allegato B).

Il modello educativo e gestionale ritenuto più idoneo per il nido famiglia è scelto dalle famiglie associate.

Le famiglie possono gestire il nido famiglia:

- a) direttamente attraverso l'individuazione della persona che si occuperà dell'accudimento dei bambini;
- b) tramite affidamento a terzi (professionisti, cooperative ecc) di tutte o parte delle prestazioni.

Capacità ricettiva

La capacità ricettiva massima è determinata in 5 posti.

I nidi famiglia già funzionanti e finanziati anche se nelle annualità precedenti con la legge 23/99, sono tenuti ad adeguare, entro tre anni dalla data di pubblicazione della d.g.r. 20588, il numero dei bambini alla capacità ricettiva prevista dalla succitata d.g.r.

Condivisione di spazi

Non sono previste possibilità di condivisione di spazi.

Preparazione pasti

I pasti possono essere preparati:

- a) all'interno del nido famiglia;
- b) all'esterno mediante catering, secondo quanto già specificato per i nidi e micronidi;
- c) all'esterno dalla famiglia, ma solo per il proprio bambino.

5. Specificazioni per i centri della prima infanzia

Tra i servizi similari all'asilo nido, con la citata d.g.r. 20588 dell'11 febbraio u.s., la Giunta regionale ha inteso normare, prevedendone autorizzazione al funzionamento, i centri per la prima infanzia.

I centri per la prima infanzia sono da intendersi quali servizi che offrono, in modo non continuativo, le prestazioni educative che vengono offerte dal nido in modo continuativo.

Pertanto:

- a) la frequenza è consentita per non più di quattro ore giornaliere;
- b) non è ammessa né la preparazione né la distribuzione dei pasti;
- c) la responsabilità dell'accudimento dei bambini frequentanti attiene al personale operante nel centro prima infanzia secondo le competenze specifiche e non all'eventuale adulto che può essere ammesso quale accompagnatore del bambino.

L'area ristoro prevista dalla d.g.r. per la consumazione delle merende può essere o un locale dedicato oppure un'area attrezzata (secondo le modalità organizzative scelte dal gestore, ad esempio con piccolo frigorifero, forno micro onde o anche semplicemente distributore di merende) del locale destinato ai bambini.

Non sono invece da intendersi assimilabili ai centri prima infanzia:

- Servizi offerti a clienti di unità commerciali o di altri servizi (esempio spazi gioco di centri commerciali, di ospedali, di supermercati eccetera) che hanno di fatto solo finalità ricreative e di «garderie»;
- spazi gioco, ludoteche o analoghi servizi con altre denominazioni con finalità esclusivamente ludica e di socializzazione destinati a bambini accompagnati sempre da un adulto di riferimento che è responsabile del bambino.

6. Specificazioni relative al personale**COORDINATORE - Indicazioni comuni a nidi e micronidi**

Secondo quanto previsto dalla più volte citata d.g.r. 20588, titolo specifico è la laurea in scienze dell'educazione/formazione, psicologiche, sociologiche e di servizio sociale. Nel merito dell'esperienza in servizio, che può sostituire il titolo di laurea, si pre-

cisa che può essere stata maturata o in un nido/micronido o in servizio analogo (es. scuola materna).

L'esperienza in servizio deve essere documentata da certificati di servizio rilasciati dai datori di lavoro presso cui si è operato.

OPERATORE SOCIO EDUCATIVO - Indicazioni comuni a nidi, micronidi e centri prima infanzia

Si ricorda che i titoli validi alla definizione del profilo professionale dell'operatore socio educativo sono:

- diploma di maturità magistrale (rilasciato dall'Istituto magistrale);
- diploma di maturità rilasciato dal liceo socio-psico pedagogico (5 anni);
- diploma di abilitazione all'insegnamento nelle scuole di grado preparatorio/diploma di scuola magistrale (tre anni);
- diploma di dirigente di comunità (5 anni);
- diploma di tecnico dei servizi sociali (5 anni);
- operatore dei servizi sociali (tre anni);
- diploma di assistente per l'infanzia (tre anni);
- vigilatrice d'infanzia (tre anni);
- puericultrice (tre anni).

Ovviamente, quale operatore socio educativo, può essere assunto anche personale laureato in scienze dell'educazione/formazione, psicologiche, sociologiche e di servizio sociale nonché l'educatore professionale.

Fermo restando il rispetto dei requisiti di personale determinati per ogni tipologia d'offerta dalla d.g.r. 20588, si precisa che la compresenza può essere garantita sia nei servizi pubblici che in quelli non profit, anche attraverso un operatore volontario anche privo del titolo specifico.

Il personale volontario privo di titolo specifico non concorre alla determinazione dello standard.

Relativamente ai centri prima infanzia la d.g.r. ha previsto due operatori socio educativi, intendendo garantire almeno un operatore ogni 15 utenti e comunque la compresenza. Si specifica che uno dei due operatori può essere volontario purché in possesso di uno dei titoli più sopra specificati

CUOCO - Indicazioni specifiche per i micronidi

Nel micronido, la figura del cuoco può essere eventualmente sostituita da personale adeguatamente formato ai fini di tutelare la salute degli utenti; la responsabilità di detta formazione è in capo al titolare del micronido e deve essere documentata da idonea certificazione.

Il direttore generale: Umberto Fazzone

_____ • _____

ALLEGATO A

**ESEMPIO DI ATTO COSTITUTIVO
ASSOCIAZIONE NON RICONOSCIUTA**

Oggi presso la sede di i sottoscritti (*elenco nominativo dei soci fondatori con luogo e data di nascita, residenza e numero codice fiscale*) si sono riuniti in Assemblea con la volontà di costituire un'Associazione, senza fini di lucro, denominata « » avente i seguenti scopi: (*elencare scopo sociale*).

L'Associazione è retta dalle norme contenute nello Statuto approvato dall'Assemblea: detto Statuto è reso parte integrante del presente atto allegandolo sotto la lettera «A».

Sono stati nominati i componenti del Consiglio Direttivo nelle persone dei signori: (*elenco nominativo*)

.....
che hanno accettato l'incarico.

Il Consiglio Direttivo così costituito elegge in prima adunanza il Presidente, nella persona del Signor, ed il Segretario, nella persona del Signor e assolverà gli obblighi come da Statuto.

Il Consiglio Direttivo così costituito rimarrà in carica fino alla prossima Assemblea elettiva.

(*Firme dei soci fondatori*)

ALLEGATO B

**ESEMPIO DI STATUTO TIPO
ASSOCIAZIONE NON RICONOSCIUTA
PER L'ATTIVAZIONE DI NIDO FAMIGLIA**

Premesse

.....

Art. 1 - Denominazione e sede

È istituita una libera associazione denominata « »
L'Associazione ha sede in (località, indirizzo)
La sede potrà variare, previa autorizzazione dell'Assemblea.

Art. 2 - Scopi istituzionali

1. L'Associazione, senza fini di lucro, persegue i seguenti scopi:
 - a) gestire, attraverso forme di auto-organizzazione e mutualità familiare l'attività di cura dei bambini nella prima infanzia (nido famiglia)
 - b)
 - c)
2. La gestione delle attività istituzionali dell'Associazione può essere affidata a terzi.
3. L'Associazione esaurisce le proprie finalità statutarie nell'ambito territoriale della Regione Lombardia (1).

Art. 3 - Ammissione ed esclusione dei soci

All'Associazione possono aderire tutti coloro che in piena osservanza degli scopi istituzionali si impegnano a favore dell'associazione.

L'ammissione è concessa dal Consiglio Direttivo.

La qualità di socio si perde:

- a) per dimissioni volontarie;
- b) per esclusione deliberata dal Consiglio Direttivo per comportamenti assunti in contrasto alle finalità sociali e alle regole dell'Associazione;
- c) per morosità;
- d) per decesso.

Art. 4 - Diritti e obblighi dei soci

I Soci hanno diritto di partecipare all'Assemblea; di elettorato attivo e passivo per le cariche sociali, di concorrere al raggiungimento degli scopi sociali; di informazione di accesso alle informazioni e agli atti dell'Associazione.

I Soci hanno i seguenti obblighi: di contribuire nei limiti delle proprie possibilità al raggiungimento degli scopi sociali attraverso la propria opera gratuita e volontaria; di versare regolarmente le quote associative; di astenersi da qualsiasi comportamento che si ponga in contrasto con gli obiettivi e le regole dell'Associazione.

Art. 5 - Mezzi finanziari

L'Associazione persegue i propri scopi mediante l'utilizzo di:

- a) quote associative;
- b) rette ed entrate derivanti dall'erogazione di servizi e prestazioni;
- c) liberalità da parte di privati.

Art. 6 - Organi

1. Sono organi dell'Associazione:

- a) L'Assemblea dei Soci;
- b) il Consiglio Direttivo;
- c) il Presidente;
- d)

Art. 7 - L'Assemblea dei Soci

L'Assemblea dei Soci ordinaria è convocata mediante avviso affisso nella sede dell'Associazione almeno quindici giorni prima della riunione. L'Assemblea è regolarmente costituita e può deliberare in base al *quorum* di cui all'art. 21 del c.c.

Spetta all'Assemblea dei Soci:

- determinare gli indirizzi generali dell'Associazione;
- approvare i bilanci;
- nominare i componenti del Consiglio Direttivo ed il Presidente;
- modificare lo Statuto.

Ogni socio ha diritto ad un voto. Sono ammesse deleghe in misura non superiore a n. per ogni socio.

Art. 8 - Consiglio Direttivo

Il Consiglio Direttivo realizza gli obiettivi programmatici deliberati dall'Assemblea e cura ogni affare corrente. Esso elegge nel suo seno il Segretario ed il Tesoriere.

Il Consiglio Direttivo approva a maggioranza dei due terzi dei

componenti l'ammissione dei nuovi soci di cui all'art. 3 del presente Statuto.

Il Consiglio Direttivo dura in carica anni dalla data del suo insediamento.

Il Presidente uscente provvede all'insediamento del nuovo Consiglio Direttivo.

Art. 9 - Adunanze del Consiglio di amministrazione

Il Consiglio Direttivo si riunisce almeno una volta all'anno per la redazione del bilancio d'esercizio ed ogni qualvolta si ravvisi la necessità.

Le sedute del Consiglio Direttivo sono valide con la presenza della metà più uno dei suoi componenti e delibera con il voto della maggioranza dei presenti.

Art. 10 - Il Presidente

Il Presidente convoca e presiede l'Assemblea dei Soci ed il Consiglio Direttivo e rappresenta l'Associazione di fronte a terzi ed in giudizio.

Art. 11 - Norme generali

Per quanto non contemplato nel vigente statuto si osservano le norme previste dall'ordinamento vigente.

Norme transitorie

(1) Può essere previsto un ambito territoriale ridotto, ma non più esteso.

D.G. Sanità

(BUR20050129)

(3.2.0)

D.d.g. 21 ottobre 2005 - n. 15417

Approvazione graduatoria unica regionale definitiva dei Biologi, Chimici, Psicologi ambulatoriali valida per l'anno 2006

IL DIRETTORE GENERALE

Visto l'Accordo Collettivo Nazionale per la disciplina dei rapporti con i biologi, i chimici e gli psicologi ambulatoriali, reso esecutivo con d.P.R. 21 settembre 2001, n. 446 e, in particolare l'art. 4 che definisce, come segue, i criteri per la formazione della graduatoria:

- l'amministrazione regionale, provvede entro il 31 maggio di ogni anno alla formazione di una graduatoria regionale provvisoria, per titoli, distinta per categoria professionale, con validità annuale;

- entro 15 giorni dalla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, gli interessati possono inoltrare all'amministrazione regionale, istanza di riesame della graduatoria relativa alla propria categoria professionale;

- la graduatoria regionale è approvata in via definitiva entro il 31 ottobre e pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia con effetto dal primo gennaio al 31 dicembre dell'anno successivo alla data di presentazione della domanda;

Visto il nuovo Accordo Collettivo Nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici specialisti ambulatoriali interni ed altre professionalità sanitarie (biologi, chimici e psicologi) reso esecutivo in data 23 marzo 2005 e, in particolare, la norma transitoria n. 3 - punto 3 - che ha disposto che i professionisti privi del requisito di cui all'art. 3 - comma 3 - dell'ex d.P.R. n. 446/2001, richiesto per l'inquadramento nella graduatoria valida per l'anno 2006, possono presentare domanda di immissione entro trenta giorni dall'entrata in vigore dell'accordo sopra indicato;

Preso atto che la graduatoria provvisoria è stata pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia del 23 maggio 2005 - Serie Ordinaria n. 21;

Preso atto delle istanze di riesame presentate dagli interessati entro 15 giorni dalla data di pubblicazione della graduatoria provvisoria sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia;

Considerato che in applicazione della norma transitoria n. 3 di cui al Nuovo Accordo Collettivo Nazionale sopraindicato, i termini per consentire ai professionisti la presentazione della domanda per l'inserimento nella graduatoria valida per l'anno 2006, sono stati riaperti dal 1° giugno 2005 al 30 giugno 2005 e che in questo periodo sono pervenute n. 3 domande relative ai professionisti Sovarzi Cristina - Tromboni Loredana e Verrilli Ruggero che vengono ammessi nella graduatoria regionale valida per l'anno 2006 in quanto in possesso dei requisiti di cui alla norma transitoria n. 3 del Nuovo Accordo di cui al punto precedente;